

→ **La Procura** ha chiesto il rinvio a giudizio per il premier. A decidere il gup dello scandalo Ruby

→ **La telefonata** Il Giornale pubblicò un'intercettazione rubata. Belpietro indagato per omesso controllo

Unipol-Bnl, Berlusconi rischia il quinto processo

Per aver ascoltato una conversazione ancora «top secret» e poi ringraziato, «assicurando gratitudine eterna» a chi gli aveva portato ad Arcore quel «regalo» Berlusconi rischia un altro processo a Milano.

PINO STOPPON
ROMA

Ecco la nemesis della odiata intercettazioni telefoniche: Silvio Berlusconi dovrà tornare, una volta

di più, in un'aula di tribunale ma questa volta per rispondere dell'uso disinvolto di una intercettazione telefonica che chissà come è passata dai computer dei magistrati alla carta stampata del suo «Il Giornale».

I fatti sono molto noti, la richiesta relativa al rinvio a giudizio del premier è invece fresca di giornata. Ieri pomeriggio, la procura di Milano ha deciso e di conseguenza ecco che per Berlusconi rischia di aprirsi un nuovo round giudiziario

poiché dovrà difendersi dall'accusa di aver concorso nella rivelazione di un segreto d'ufficio, avvenuta con la pubblicazione sul quotidiano di famiglia della telefonata intercorsa tra Piero Fassino (Pd) e Giovanni Consorte, allora numero uno dell'Unipol, a proposito della scalata che quest'ultimo stava portando avanti per mettere le mani sulla Bnl.

«Allora abbiamo una banca?», scherzò perplesso l'allora leader Ds - che sapeva niente di niente di

quella storia - con il banchiere. Il Giornale pubblicò la trascrizione: era il tempo in cui a Berlusconi non pareva vero che si potessero inchiodare magari con una sola battuta, una intera classe dirigente e un intero partito ad una manovra finanziaria truffaldina.

Comunque, restava un potente diversivo rispetto alla sequenza dei fatti e delle accuse di cui sempre il premier e la sua «famiglia allargata» dovevano rispondere, allora come oggi. Infine, la schiuma

Foto Ansa



Il Tribunale di Milano

IL CASO

Fede e gli insulti a Vendola: «Va capito sia davanti...che dietro»

Continua la polemica tra Emilio Fede e Nichi Vendola: ieri il direttore del Tg4, intervistato alla Zanzara su Radio 24, ha risposto al governatore della Puglia che nei giorni scorsi, in un convegno di piazza a Civitavecchia, lo ha definito «un vecchio rincoglionito». «Pendolo? Vendola - ha detto Fede - è un poveretto. Pendolo, quello con l'orecchino è un poveretto e non mi frega un tubo di quello che ha detto, non perdo nemmeno il tempo a querelare. Gli regalo un orecchino così questa volta se lo mette al naso. Vendola va capito davanti e di dietro perché uno non è che davanti dice una cosa e poi di dietro ne fa un'altra. Lui la fa davanti e di dietro».

Poi sui soldi che Fede avrebbe trattenuto a Lele Mora, il direttore si giustifica così: «Me li doveva». «Mi dispiace molto per Lele Mora, farei qualunque cosa nelle mie possibilità per aiutarlo - aggiunge - nonostante le accuse che mi ha rivolto. Ma io sono convinto che in carcere con 40 gradi uno possa dire di tutto».

Su Berlusconi il direttore del tg4 osserva: «Berlusconi obbedisce a Borrelli: resistere, resistere resistere, deve continuare a fare passi avanti».